

Aspetti di svagoterapia

(Relazione dei pazienti sulla gita del
10 giugno 1967 sulla litoranea Salentina)

===== R E L A Z I O N E S U L L A G I T A =====

10 giugno 1967, ha inizio per noi partecipanti alla gita, al carosello di emozioni che (certamente) proveremo durante il corso di questa avventura. La giornata è meravigliosamente bella. Nessuna nube, macchia quel bellissimo manto azzurro del cielo. Un sole divinamente splendente, riscalda la natura che inalza un inno di ringraziamento al suo Creatore.

Sono le ore 9, la partenza avviene con nel nostro cuore, un qualcosa che non è possibile manifestarla con grida festose, ma la teniamo racchiusa strettamente dentro di noi, per non rendere triste questo giorno a tutti gli altri che rimangono a casa.

Usciamo dall'Ospedale, prendendo la strada che porta a San Cataldo. In questo tratto di strada, qualcuno da inizio (anche se in sordina, a manifestare la sua gioia) a cantare, seguito subito dagli altri. Lasciamo S. Cataldo, per toccare San Foca, Roca, sfioriamo Torre dell'Orso e riprendiamo la strada che costeggia il mare, e si passa fra quella meravigliosa e stupenda Pineta (già conosciuta da noi in una delle gite del passato) stesa tra la spiaggia e i deliziosi laghi Alimini. E così arriviamo a Otranto. Qui avremmo voluto fermarci unistante, per visitare quell'Antico Santuario, ma non è stato possibile.

Continuiamo il nostro viaggio sulla Litoranea. Qui il mare ci fa sentire più che altrove, la sua regale ed immensa presenza, col suo caratteristico odore di sale, portato dal vento della primavera morente. Entra a folate dai finestrini aperti del pulman, venendo a solleticare le nostre narici. Dopo quasi un minuto di cammino, inaspettata ed improvvisa, la Litoranea si mostra ai nostri sguardi abbacinati, in tutta la sua stupenda bellezza dei suoi mille colori. (E come sempre, quando abbiamo la possibilità di percorrere in una gita di piacere, questa bella Litoranea Adriatica)

E come se fosse, non lo spettacolo di tutti i giorni, ma un quadro mera
viglioso che per la prima volta si distende ai nostri piedi. Le mille
scintille dorate che il sole trae dal blu intenso del mare, quasi ci ac
ceca. Siamo costretti a socchiudere appena le palpebre tanto è il suo
bagliore dai suoi infiniti colori.

Proseguendo il nostro viaggio, tocchiamo Santa Cesaria Terme. Qui
giunti, abbiamo il piacere di poter salire e sostare nella Pineta. Seen
diamo tutti quanti dai pulman, ci guardiamo intorno e ci accostiamo al
parapetto che circonda la Pineta. Diamo appena un piccolo sguardo al di
sotto di noi e vediamo S.Cesaria, soggiacere fra i suoi infini giardini
in fiore. Cerchiamo di far sì, che il nostro sguardo scivoli lentamente
su tutto ciò che ci circonda. Non possiamo evitare il colpo che, ci la
scia senza respiro, e che il nostro cuore riceve. In questo momento noi
pensiamo che il nostro cuore si sia fermato e così il tempo. Non rimane
altro che lo spazio nella sua infinita grandezza e la scena panoramica
con il fondo marino che possiamo ammirare dall'alto della Pineta. Noi
non possiamo descrivervi quel panorama nella sua immensa bellezza, per
chè se noi diciamo, stiamo ammirando S. Cesaria coi suoi villini, i
suoi giardini fioriti, il suo cielo, il mare e la sua Pineta con tutti
i suoi olezzanti profumi, le nostre parole sembrerebbero, delle vere
bestemie. E ciò, sarebbe un vero sacrilegio e guasterebbe, tutto quel
che di bello, che la natura ha profuso a piene mani, per la gioia e il
piacere dei nostri occhi. Ma solo, la sapiente e divina mano d'un Man
zoni, saprebbe descrivere tutto ciò, in ogni suo minimo particolare e
nella sua giusta misura di prosa poetica. E nessun altro.

Lasciamo S. Cesaria e, proseguiamo il viaggio sempre sulla Lito
ranea. Gli scenari panoramici si susseguono gli uni agli altri, in
ognuno dei loro più fantasmagorici e variopinti colori, senza mai fini
re di meravigliarci.

Finalmente arriviamo a Santa Maria di Leuca. Però la nostra meta stabilita è il Santuario. (Anche questo luogo è già stato visitato da alcuni di noi in passato) Qui giunti, troviamo che ci aspetta (come sempre) il nostro Reverendo cappellano Don Antonio Giancane, che con la sua presenza, ha aggiunto alla gita un'altra nota di letizia. Entriamo tutti quanti nel Santuario. Qui siamo sorpresi, perchè al nostro entrare, stà per aver termine il rito religioso che lega per sempre l'uomo e la donna (Il matrimonio). Al termine della funzione, don Antonio, ci parla sulle origini del Santuario. Alla fine ci elargisce la sua santa benedizione. Quindi all'uscita siamo ospitati nel locale ristorante, per consumare il nostro pranzo. Prima che ci sediamo a tavola, il Reverendo, benedice il nostro cibo, e recita una breve preghiera di ringraziamento.

Il pranzo viene servito dalle nostre brave e gentili Assistenti Sociali e dal personale infermieristico, con un servizio veramente perfetto. Le A.S. poi, si prodigano in tutti i modi possibili, affinchè, ad ognuno di noi non manchi nulla. Il pranzo, viene gustato con vero piacere, incominciando dalla pasta al forno che era veramente squisita, come pure la carne, salame formaggio, ecc.

Dopo il pranzo, molti vogliono andare alla spiaggia, scendendo da quella caratteristica e lunga scalinata, che è una delle bellezze di S. Maria di Leuca. Pochissimi altri di noi, abbiamo preferito rimanere, per gustare dall'alto del Santuario, dal quale si può vedere tutta Leuca e dintorni, che con l'estremo ed ultimo lembo della nostra terra formano, un meraviglioso scenario panoramico, di indimenticabile bellezza.

Fra tutte le emozioni provate in questo giorno, c'è nè una più grande di tutte le altre, ed ha fatto sì, che questo giorno fosse veramente pieno per noi, Ed è stato l'arrivo del nostro Direttore, Prof. Dott. Luigi STEFANACHI. Al suo arrivo, noi siamo appena in quattro o

cinque, gli altri, come abbiamo detto più sopra, sono andati giù alla spiaggia. Appena sceso dalla macchina, il Direttore, il suo primo pensiero è stato quello di rendersi conto del nostro stato di salute. Domandandoci, se il viaggio è andato bene, se stavamo bene, se il pranzo era buono ed abbastanza. Insomma, ha voluto che lo si rendesse conto di tutto. Infine, ha detto, e gli altri dove sono? Abbiamo risposto che gli altri sono scesi alla spiaggia. E LUI, dando uno sguardo ai pulman, ha detto, come, sono andati a piedi, e le macchine cosa ci stanno a fare. Bene, ora salite sui pulman andate incontro agli altri li fate salire e ce n'è andiamo al Lido. (Andare al Lido in questo momento ci pare molto presto per trovarlo aperto dato che sono poco o più delle 15,30) Il sorvegliante dando uno sguardo al suo orologio, ha detto. Professore, il Lido in questo momento sarà certamente chiuso. Ma LUI di rimando, non vi preoccupate, se è chiuso, lo faccio aprire. Voi intanto, salite e fate salire anche gli altri, poi seguitemi. E così facciamo. Siamo arrivati al Lido, entriamo tutti quanti e qui, ci viene offerto dal Direttore, un gelato che, viene gustato con vero piacere. Qui al Lido, alcuni dei partecipanti alla gita, si mettono a gironzolare di quà e di là. Alcuni altri preferiscono avvicinarsi al Juke-Box, facendo la gara per scegliere le migliori canzoni. Il resto degli altri di noi preferisce, mettersi a sedere di fronte al mare per respirare a pieni polmoni quell'aria marina. Stando là seduti possiamo ammirare quella grande ed immensa distesa d'acqua. Mentre le onde del mare, vengono a lambire la spiaggia del Lido, i nostri occhi, la nostra mente e il cuore, seguendo a ritroso il cammino delle onde (Toccano lidi sconosciuti), si perdono là, lontano nell'orizzonte, fin dove, quasi a noi pare che il cielo ed il mare, si toccano l'un l'altro.

Lasciamo il Lido di S. Maria di Leuca, non perdendo mai di vista il mare. Arriviamo alle Quattro Colonne (Anche questo luogo, è a noi noto).

Qui possiamo visitare ancora una volta, e ammirare il caratteristico ristorante, con le sue pareti scolpite di bellissime figure allegoriche. Anche qui, ci viene offerto un bel gelato, e abbiamo, come altrove, la possibilità di usufruire d'un Bar, per comprarci qualche bibita. Trovandosi anche alle Quattro Colonne un Juke-Box, ci avvicendiamo anche qui, nello scegliere delle bellissime canzoni.

In questi ultimi istanti che stiamo passando in questo luogo, non ci stanchiamo mai di guardarci intorno e di ascoltare quel lento mormorio del mare, che al nostro orecchio, sembra un dolce canto di speranza, per un invito a ritornare in questi luoghi in un avvenire migliore ricco di buone promesse.

Lasciamo le Quattro Colonne per far ritorno a casa, portando racchiuso nel nostro cuore e nella mente, tutti quei luoghi, tutte le gioie e tutte le emozioni più profonde da noi provate, per poterle ricordare in avvenire. Ricordarle al termine della giornata, in quelle ore in cui rimaniamo soli con noi stessi, cioè la notte, perchè, proprio in quelle ore notturne, sono i momenti che una tristezza infinita ci afflige il cuore. Per tutto quell'abbandono e la nera solitudine, che circonda ognuno di noi. Ebbene, Ricordare in quei momenti, tutto quello che abbiamo provato in questo giorno, ci potrà aiutare e vincere la solitudine e quell'abbandono che vi regna a noi d'intorno e a sperare in un giorno migliore per tutti noi.

Concludiamo per dire il nostro pensiero sul comportamento tenuto dagli uomini e dalle donne alla gita.

Anche quest'anno con vero spirito di Organizzazione, noi tutti ospiti di quest'Istituto abbiamo potuto usufruire della gita (Oramai è usanza di quest'Ospedale far sì, che i suoi degenti abbiano la possibili

tà, in un giorno della stagione estiva, di evadere dalla solita vita di ogni giorno, sempre monotona e piatta, per passarla in una gita di piacere). Gita tanto attesa dalla stragrande maggioranza di noi. Ma di quella maggioranza, siamo stati pochi (pochissimi) i prescelti dalla dea fortuna. E questo ci rattrista, perchè, avremmo voluto che tutti, indistintamente avessero a godere di quelle gioie, piaceri e benefici (Gioie e piaceri consistenti non solo andando gironzolando di quà e di là, facendo una bella scorpacciata o per spendere qualche biglietto da mille per i propri capricci. Ma ancor più, di quei benefici, che noi ne siamo veramente certi, servono al miglioramento e alla guarigione, anche se non totale, sia del sistema nervoso che psichico) che la gita può recare a ciascuno di noi.

In quest'ultima gita si è verificato un fatto veramente eccezionale per noi.

Grazie alle Signorine e Signora Assistenti Sociali (Che da diversi anni svolgono la loro attività con abnegazione "per il bene di tutti noi ricoverati", anche se non tutti i casi loro affidati hanno un esito positivo "certamente non dipende da loro". Anche se per nostro rammarico, questo noi lo riconosciamo e gliene siamo infinitamente grati per il loro interessamento), e alla loro brillante iniziativa, di riunire per la gita un unico gruppo, cioè, uomini e donne.

Questa iniziativa, dopo essere stata vagliata e ponderata nei suoi aspetti più particolari, è stata suggerita al Direttore, il quale, compreso dalla sua umanità di psichiatra, ed edotto da quella scienza fondata sul più elementare criterio sociale, cui si ispira tutta la sua esistenza che si identifica in una vera e propria missione. Il Direttore avendo condiviso appieno il pensiero delle A.S. e visto in grande significato umano e sociale che è tutto il contenuto di quella iniziativa, essa è stata pienamente accettata e realizzata.

Facendo la gita in questi termini, e servito anche (almeno noi uomini la pensiamo così) per un esperimento sul comportamento di ambe due i sessi. Andando alla gita con le donne, noi uomini ne siamo stati felici e contenti che anche loro, insieme a noi abbiano potuto godere, le stesse gioie, gli stessi piaceri e gli stessi benefici. Però c'è una cosa che abbiamo potuto notare che, ci ha lasciati allibiti e ci fa pensare ancora, e noi speriamo che anche da parte delle donne sia stata notata. Ora noi uomini, cercheremo di descrivere quella cosa che è venuta a turbare la serenità di quella giornata, anche se saremo i soli a parlarne.

E' avvenuta una prima volta, a S. Cesaria Terme, quando siamo saliti alla Pineta. Scesi dai pulman, abbiamo cercato di avvicinarci alle donne, per rivolger loro una parola, ma ciò non è stato possibile. Perchè, avevamo la sensazione, anzi diremo che abbiamo sentito che c'era una presenza vera e reale che si frapponeva tra noi uomini, e le donne, e fermare all'istante la nostra iniziativa (Crediamo che la stessa cosa sia avvenuta nel gruppo delle donne). Solo una o due donne hanno avuto l'ardire di avvicinarsi a un gruppo di noi, mentre stavamo registrando alcune canzoni sul nastro del registratore. Ebbene, nel momento in cui, che quelle donne si sono fatte a noi vicine, abbiamo visto che anche le suore accostarsi e porsi alle loro spalle. In quell'istante abbiamo potuto constatare e accertare qual'era quella presenza che veniva a dividerci. Non è stata nè la presenza del personale infermieristico femminile nè quello maschile, ma solamente la presenza delle suore. Noi abbiamo ben visto sui loro volti e nei loro occhi, la contrarietà per quella gita, fatta di uomini e donne, la disapprovazione completa, se un uomo cercava di avvicinarsi ad una donna. Per loro era come se in quel momento si stesse per commettere qualche cosa di male. E' tutto questo viene a colpire in noi, in una maniera brutale, tutti i nostri sentimenti più belli.

Ora noi diciamo tutto questo è normale?

Una seconda volta è avvenuta a S.Maria di Leuca, al momento del pranzo. Noi uomini siamo stati costretti a mangiare da soli ai nostri tavoli, come pure le donne. E normale tutto ciò?

Lo stesso fatto è accaduto sia al Lido, che alle Quattro Colonne. Noi lo ripetiamo ancora una volta, tutto ciò è normale? Ebbene noi uomini diciamo no! Questo modo di agire può essere normale solo quando, ci troviamo nel nostro ambiente e non quando andiamo in un'altro paese, fra gente che hanno un loro modo di vivere, che è molto diverso dal nostro.

Quel giorno noi avremmo voluto parlare con queste donne, parlare dei nostri problemi, domandare loro come trascorrevano le giornate in reparto, cercando di alleviarci l'un l'altro le nostre sofferenze morali. E invece, troviamo una barriera insormontabile. Barriera, fatta di incomprensioni, o false comprensioni e di mali pensieri errati, fatti fuori luogo e meno opportuni, che vengono a dividere uomini e donne.

Questa scissione mostrataci così chiaramente deve cessare di esistere, perchè, se noi proviamo a leggere qualcuno, di quei diversi mensili, (Come già qualcuno di noi ha avuto la possibilità di averlo fra le mani) che vengono stampati in molti ospedali psichiatrici Italiani (stampati in stretta collaborazione degli stessi pazienti) leggeremo e vedremo diverse fotografie, riprese nelle diverse fasi in cui la gita veniva effettuata. Orbene, in quelle foto, noi vedremo uomini e donne mangiare agli stessi tavoli, li vedremo, giocare, cantare, ballare senza alcuna divisione fra i due sessi.

Ora, perchè questo modo di pensare, d'agire di volere le cose? Eppure, come siamo noi afflitti da tanti mali morali, così lo sono pure loro. Se tutto quello che abbiamo detto, non è giusto o è falso, vi chiediamo di perdonarci. Se invece, quello che abbiamo detto è giusto, perchè noi dobbiamo essere da meno di loro?

Noi ospiti di quest'Istituto che abbiamo partecipati alla gita, ringraziamo, questa Amministrazione per aver forniti i mezzi, affinché che la gita, fosse portata a termine.

Ringraziamo la Direzione, e in modo del tutto speciale il nostro Direttore Prof. Dott. Luigi STEFANACHI, verso il quale non possiamo trovare le parole adatte, per asprimergli tutta la nostra grata e sincera riconoscenza. Non solo, per aver dato il benestare a chè, la gita fosse portata a termine come stabilita, o per aver partecipato anche se per pochi minuti alla gita con la sua breve presenza. Ma ancor più, perchè, sono vivi e sensibili in **LUI**, tutti quei sentimenti che toccano quei problemi, che riguardano questa povera umanità sofferente e a LUI affidata. Per tutto questo ed altro, che non stiamo qui a trascrivere, noi non possiamo fare altro che dire, non tanto con la bocca, ma più col cuore, grazie Direttore.

Ringraziamo i medici Capi Reparti e Assistenti, per la loro opera svolta, nello scegliere e decidere, quali dei pazienti, dovevano partecipare alla Gita.

Il medico di servizio per le eventuali inconvenienze, che potevano venire a turbare l'andamento della gita, è stato il Dott. Sisini. Il suo comportamento, è stato veramente esemplare e imperniato sulla massima gentilezza e cortesia. Malgrado la sua giova età e ancora povero di esperienza, data la grande responsabilità che aveva in quel giorno. La nostra gratitudine verso il Dott. Sisini, non vè solamente per questo, ma vè anche, perchè, è salito sul nostro pulman, ha viaggiato con noi, ha sentito e provato tutto quello che abbiamo provato noi, ed infine è ritornato sempre sul nostro pulman, al rientro in ospedale. Da parte nostra non possiamo fare altro che dire grazie Dott. Sisini.

Ringraziamo le signorine e signora Assistenti Sociali (quest'ultima non ha partecipato alla gita per motivi che non sappiamo, ma dobbiamo dire sinceramente che la sua mancanza è stata sentita) per il lavoro che loro svolgono all'interno di quest'Istituto, al fine di portare aiuto e a fare il bene di tutti noi. E alla loro geniale iniziativa, anche se i risultati ottenuti, non sono stati molto soddisfacenti (questo non dipende certamente da noi). Noi le ringraziamo ancora una volta di vero cuore, con la speranza di fare meglio in una prossima gita.

Infine, ringraziamo il personale infermieristico, per il loro comportamento tenuto nei nostri riguardi, usando la massima gentilezza e massima cortesia. Da loro non si poteva ottenere, più di quello ottenuto.

Dimenticavamo, di ringraziare anche le Suore di servizio alla dispensa e il personale dei servizi generali, che hanno cercato in tutti i modi possibili affinché, al momento del pranzo alla gita non mancasse nulla,

Terminiamo ringraziandovi ancora una volta, con la speranza che le gite in questo Ospedale, si facciano con più frequenza, affinché anche gli altri possano provare quei benefici che la gita può donare.